



Comitato Val di Zena

Via Zena 119/4

40065 Pianoro (BO)

e-mail : comitatovaldizena@gmail.com

PEC : comitatovaldizena@pec.it

SPETT.LE
**AUTORITA DI BACINO
DISTRETTUALE
DEL FIUME PO**
PEC : protocollo@postacert.adpo.it

Pianoro , 26.05.2026

Oggetto: *Progetto di Variante al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po (PAI): estensione ai bacini idrografici del Reno, dei Romagnoli, del Conca Marecchia e al bacino del Fissero, Tartaro, Canalbianco (D. Lgs.152/2006 e ss.mm.ii., art.64, c.1 lett. b, numeri da 2 a 7)». Adottato con deliberazione n. 13/2025 del 18/12/2025 OSSERVAZIONI*

ASSE FLUVIALE DELLO ZENA e il suo bacino idrografico composto dai percorsi di acqua appenninici i Rii di Scanello, Loiano, Barbarolo e Livergnano, Gragnano, S. Benedetto del Querceto, Castelnovo di Bisano, Monte delle Formiche, Marezzano, Riosto e Caurinzano. (Comuni di San lazzaro e Pianoro)

Il Comitato Val di Zena con la presente integra le osservazioni già inviate il 14/04/2026 al Progetto di Variante al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po (PAI). Le presenti osservazioni interessano principalmente il quadro degli interventi e le linee di indirizzo per il Torrente Zena, desunti dal Progetto di Variante in oggetto, in quanto riteniamo non coerenti con il PGRA e in contrasto con la Direttiva Quadro 2007/60/CE.

PREMESSO

- a) Che la Direttiva Quadro 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio il 23 ottobre 2000 istituisce un quadro europeo per la gestione dei rischi di inondazione, finalizzato a ridurre le conseguenze negative su salute umana, ambiente, patrimonio culturale e attività economiche, questa poi modificata dalla Direttiva 2008/105/CE del Parlamento Europeo in cui si ribadisce che l'ambiente, la salute e la qualità della vita umana sono tra le principali priorità;

- b) Che la direttiva è stata interamente recepita a livello nazionale dal D.lgs 49/2010 del 23/02/2010 e introduce le mappe con indice di pericolosità e rischio alluvioni, il D.lgs 49/2010 associata alla Direttiva Quadro 2007/60/CE rappresentano il quadro legislativo di riferimento per la pianificazione territoriale specifica;
- c) Che i PGRA (Piani di Gestione del Rischio Alluvioni) *ha la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale di valutazione e gestione dei rischi da fenomeni alluvionali al fine di ridurre le conseguenze negative su vita e salute umana, ambiente, patrimonio culturale, attività economiche e infrastrutture strategiche (opere pubbliche, presidi sanitari e civili); il Piano ha come obiettivo una gestione dell'ambiente fluviale che coniughi la sicurezza idraulica con la tutela dell'ambiente e della qualità delle acque, secondo quanto stabilito dalla Direttiva Quadro 2007/60/CE, D.lgs 49/2010, Regione Emilia Romagna _ Piano Gestione Rischio Alluvioni;*
- d) che la pianificazione del PGRA avviene ai sensi del D. lgs 49/2010 e si sviluppa in tre fasi, che hanno avuto inizio nel 2011 e si concluderanno nel 2027, con il terzo ciclo di pianificazione, pertanto è indispensabile definire in questa terza fase le *buone pratiche* di gestione del rischio alluvione, che diano una effettiva risposta alle direttive legislative nazionali ed europee;
- e) che il PGRA è sottoposto alla Valutazione Strategica Ambientale ed è richiesta la valutazione attiva di tutti i soggetti coinvolti con coinvolgimento dei pubblici cittadini, art. 66 comma 7 Dlgs 150/2006;
- f) che il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) rappresenta strumento tecnico normativo del PGRA ed è redatto dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, volto a proteggere il territorio da frane e alluvioni, *il ruolo principale del PAI è ridurre il rischio idrogeologico e pianificare gli interventi strutturali e non, per la "mitigazione del rischio";*
- g) che la "mitigazione del rischio" rappresenta *un insieme di strategie, opere e azioni pianificate per ridurre al minimo le probabilità che si verifichi una inondazione o per attenuarne la gravità, l'impatto sulle persone, sui beni e sull' ambiente, comprende interventi strutturali (difese spondali, argini, casse di laminazione o di espansione) e non strutturali (pianificazione urbana e allerta)*
- h) che nel progetto di Variante in oggetto, il criterio adottato per la definizione dell'Indice di pericolosità da alluvione (IDP) e le relative mappe del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) rappresentano la probabilità che un'area venga allagata e l'intensità prevista dell'evento, aggiornati secondo la normativa vigente (D.Lgs. 49/2010 e Direttiva 2007/60/CE) risulta essere inversamente proporzionale all'estensione del territorio comunale oggetto di definizione dell'Indice di Pericolosità, pertanto maggiore è l'estensione territoriale minore è il l'Indice di Pericolosità, ponendo i Comuni (spesso coincidenti con quelli montani) che coprono aree di territorio importanti a essere declassati nelle priorità di intervento, (*Dissesti di Versante_ Relazione tecnica_ Appendice 1_ elenco dei comuni per classi di pericolosità_ pag. 42*):

- i) che come si evince nel fascicolo *“Fasce Fluviali del progetto di Variante _ Strategie Generali” _ pag. 28-31: si perseguono linee di progetto sul principio “ dare più spazio al fiume” prevedendo l’uso di aree di espansione e laminazione compatibili con l’urbanizzazione presente, dovranno essere utilizzate come aree esondabili, le aree agricole in modo di salvaguardare le aree insediate, tramite interventi di adeguamento degli argini senza indurre al crollo dell’argine per sormonto e che siano realizzati sistemi canalizzati per liberare l’area esondabile, dopo l’evento di piena;*
- j) che come si evince nel fascicolo *“Fasce Fluviali del progetto di Variante _ sintesi delle linee di assetto” _ pag. 31-32: si devono prevedere difese spondali da processi erosivi nel caso interessino infrastrutture e centri abitati e opere di contenimento dei livelli in corrispondenza dei principali centri abitati e/o produttivi;*
- k) che come si evince nel fascicolo *“Fasce Fluviali del progetto di Variante _ Strategie Generali _ indirizzi per la delocalizzazione” _ pag.31_ : tali indirizzi sono limitati alle sole case sparse in aree allagabili per le quali non sono previste opere di difesa idraulica, comunque nel caso in cui non sia possibile delocalizzare il livello di rischio dovrà essere minimizzato nell’ambito della protezione civile nonchè con misure di mitigazione della vulnerabilità dei singoli edifici in modo tale da non comportare aumento della pericolosità;*
- l) che le tre alluvioni che hanno in particolar modo interessato la valle del Torrente Zena, hanno dimostrato l’inefficacia della pianificazione e della prevenzione per questa area da parte dell’Autorità competente, Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, in quanto dagli atti si è appreso che era già stata individuata la necessità per lo Zena di una azione programmatica di interventi di mitigazione, poi non pianificati e pertanto non eseguiti, esponendo circa 800 abitanti della valle, fra il centro abitato del Farneto, di Botteghino di Zocca e diverse case sparse, all’esondazione del Torrente Zena (come i eventi hanno dimostrato);
- m) che l’attività di pianificazione della Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po è soggetta al controllo dell’ISPRA *Istituto Superiore per la Protezione civile e la Ricerca Ambientale*, con svolgimento delle funzioni di supporto al Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica (MASE);
- n) che nelle mappe di Pericolosità e Rischio del PGRA, tutta l’area interessata dalla presente osservazione, risulta area fluviale B classificata P3: *alluvioni frequenti tempo di ritorno fra 20 e 50 anni, elevata probabilità; Fasce Fluviali del progetto di Variante _ fasce fluviali e aree allagabili _ pag. 33-34*
- o) Che la valle del Torrente Zena, classificata P3, insite per tutto il suo sviluppo la strada provinciale SP36 che collega il Comune di San Lazzaro con la località di Zena, infrastruttura della Città Metropolitana di Bologna;

- p) Che tra le principali centri abitati attraversati dal torrente Zena si distinguono Botteghino di Zocca, Borgo Zona Gruppioni, borgo Casa Canale , Farneto, Pulce, Pizzocalvo, Gorgognano, Musiano e le località collinari di Livergnano e Monte delle Formiche;
- q) che Botteghino di Zocca (Comune di Pianoro) conta 393 abitanti ricade nell'area P3 fascia fluviale B, è un vero e proprio centro abitato, con Centro Civico nella ex scuola, la Chiesa con la Parrocchia di San Salvatore di Casola, il presidio medico, farmacia e tre trattorie e un centro sportivo per la cittadinanza della frazione;
- r) che la Frazione del Farneto (Comune di San lazzaro) che conta 292 abitanti ricade nell'area P3 fascia fluviale B;
- s) Che la valle del Torrente Zena, classificata P3, è un bacino attivo dal punto di vista economico, nell'area insistono diverse aziende agricole attive, un importante cooperativa agricola che copre 400 ettari di territorio di coltivazione biologica e attività di agroambiente, sono presenti diverse aziende agrituristiche con impianti agrivoltaici che contribuiscono alla transizione ecologica della Regione;
- t) Che in prossimità della Frazione del Farneto insiste un importante Ospedale Il Gruppioni, polispecialistico, con 75 posti letto, presidio medico attrezzato per la riabilitazione da traumi e disabilità;
- u) che come si evince nel fascicolo *“Fasce Fluviali del progetto di Variante_ monografie torrente Idice Zena, Savena, Quaderna, Gaiana”_ pag. 77_ capitolo 8.1.2 _: che sono previsti in prossimità dei centri abitati di Botteghino di Zocca e Farneto possibili interventi di mitigazione locale del rischio per gli scenari di piena maggiormente frequenti, in ragione della consistenza degli elementi esposti presenti e nel rispetto del principio di non trasferire il rischio nelle aree adiacenti e in quelle più a valle, tale possibilità dovrà comunque essere valutata anche in relazione a misure di delocalizzazione che sono generalmente da favorire e privilegiare;*

CHIEDIAMO

1. *Che nel fascicolo “Fasce Fluviali del progetto di Variante_ monografie torrente Idice Zena, Savena, Quaderna, Gaiana” _capitolo Torrente Zena_ pag. 77_ capitolo 8.1.2 _ sia precisato:*

“che adempiendo alla direttiva Quadro 207/60/CE, vista la classificazione delle aree insediate lungo il Torrente Zena prevalentemente in fascia B, gli interventi di mitigazione del rischio dovranno essere di tipo strutturale di difesa idraulica, a salvaguardia delle abitazioni della popolazione presente nei centri urbani e delle infrastrutture: la strada provinciale SP 36, i centri civici, le chiese e i presidi sanitari presenti nella Val di Zena”; come si evince nel fascicolo *“Fasce Fluviali del progetto di Variante _ sintesi delle linee di assetto”* e richiamato al punto (g)

2. *Che nel fascicolo “Fasce Fluviali del progetto di Variante_ monografie torrente Idice Zena, Savena, Quaderna, Gaiana” _ capitolo Torrente Zena_ pag. 77_ capitolo 8.1.2 _ sia precisato:*

“che nel progetto di Variante si prevedono difese spondali da processi erosivi nel caso interessino infrastrutture (strada provinciale sp 36) e i centri abitati con opere di contenimento dei livelli in corrispondenza dei principali centri abitati e/o produttivi”; come si evince nel fascicolo “Fasce Fluviali del progetto di Variante _ sintesi delle linee di assetto” e richiamato al punto (J)

3. **Che nel fascicolo “Fasce Fluviali del progetto di Variante_ monografie torrente Idice Zena, Savena, Quaderna, Gaiana” _ capitolo Torrente Zena _ pag. 77_ capitolo 8.1.2 _ sia precisato:**

“che eventuali interventi che comportino la creazione di aree di esondazione, espansione o laminazione siano collocate in aree agricole distanti dalle abitazioni in modo da salvaguardare le aree insediate, tramite interventi di adeguamento degli argini, senza indurre al crollo dell’argine per sormonto e che siano realizzati sistemi canalizzati per liberare l’area esondabile, dopo l’evento di piena”; come precisato nel fascicolo “Fasce Fluviali del progetto di Variante _ Strategie Generali” e richiamato nel punto(I)

4. **Che nel fascicolo Fasce Fluviali del progetto di Variante_ monografie torrente Idice, Zena, Savena, Quaderna, Gaiana_ capitolo Torrente Zena _ pag. 77_ capitolo 8.1.2 _ la definizione:**

“tale possibilità dovrà comunque essere valutata anche in relazione a misure di delocalizzazione che sono generalmente da favorire e privilegiare”

dovrà essere sostituita dalla seguente definizione:

“che tali misure di delocalizzazione sono limitate alle sole case sparse in aree allegabili per le quali non sono previste opere di difesa idraulica, comunque nel caso in cui non sia possibile delocalizzare, il livello di rischio dovrà essere minimizzato nell’ambito della protezione civile nonchè con misure di mitigazione della vulnerabilità dei singoli edifici in modo tale da non comportare aumento della pericolosità”; come si evince dal fascicolo “Fasce Fluviali del progetto di Variante _ Strategie Generali _ indirizzi per la delocalizzazione” e richiamato al punto (K)

5. **Che nel fascicolo Progetto di Variante PAI, Dissesti di Versante Appendice 1. elenco dei comuni per classi di pericolosità, richiamato al punto (H)**

che venga rivista l’equazione adottata per la definizione dell’IDP, in modo da non penalizzare eccessivamente i Comuni Montanti avendo la maggiore estensione territoriale e la maggiore esposizione a fenomeni erosivi dei versanti. L’equazione utilizzata, come si legge nelle note, ha seguito il seguente criterio: *a maggiore estensione territoriale coincide la minor incidenza di presenza insediativa. Progetto di Variante PAI, Dissesti di Versante Appendice 1. elenco dei comuni per classi di pericolosità, richiamato al punto (H)*

Riteniamo che tale criterio per la definizione del IDP debba essere rivisto in funzione dell’effettivo numero degli abitanti che risiedono nell’area interessata dal fenomeno di dissesto, a salvaguardia della salute della popolazione, coerente con le disposizioni della Comunità Europea e Nazionali.

Chiediamo con forza che le presenti osservazioni che vanno ad integrare a quelle già inviate il 14.04.2026 siano realmente considerate, che gli indirizzi generali vengano chiaramente declinati per i singoli territori e che si traducano rapidamente in interventi concreti. Ciò deve avvenire con il coinvolgimento attivo dei residenti della Val di Zena, e non imponendo loro decisioni già prese o interventi già avviati, se non addirittura già conclusi.

Pietro Latronico

(Portavoce del Comitato Val di Zena)

E-mail : PLatronico@comitatovaldizena.it

Mob. 337 572676